

→ a pagina 6



Morì post-intervento
il sindacato **medici**
invita alla cautela

di **FEDERICO GOTTARDO**

→ a pagina 7

Giudice morì dopo l'intervento Rivetti: "No gogne mediatiche"

L'ultimo messaggio del magistrato operato dai big della cardiocirurgia: "Sono in buone mani". Il sindacato dei **medici** invita alla cautela

di **FEDERICO GOTTARDO**

«**V**errò operato oggi dal professor Rinaldi. Sono in buone mani e, con l'aiuto dei miei cari, posso davvero farcela». Era ottimista Benedetto Simi De Burgis appena prima di entrare in sala operatoria alle Molinette di Torino, l'8 gennaio 2023. Invece il giudice milanese non si è più ripreso ed è mancato meno di un anno dopo, l'11 gennaio 2024: ora la sua morte è al centro di un'inchiesta per omicidio colposo, che vede indagato proprio Mauro Rinaldi, pri-

mario del reparto di Cardiocirurgia universitaria e professore ordinario di Chirurgia cardiaca. Con lui sono accusati il professor Massimo Boffini, anche lui cardiocirurgo di grande esperienza, e due spe-

cializzandi. Ma l'inchiesta, riportata ieri da *Repubblica*, fa discutere: «Questo tipo di notizie rischia di fomentare l'opinione pubblica contro i **medici** - si schiera Chiara Rivetti, segretaria regionale del sindacato **Anaao Assomed** -. Serve a poco denunciare le aggressioni contro i sanitari se poi li si espone alla gogna mediatica, per di più senza che sia ancora stato accertato un eventuale errore. I processi vanno fatti in tribunale, non sui

giornali».

In questo momento l'indagine è ancora aperta: la pm Maura Ripamonti aveva chiesto l'archiviazione, respinta dalla giudice Sara Cipolla dopo l'opposizione presentata dalle avvocate Caterina Biafora e Francesca Garisto, che assistono

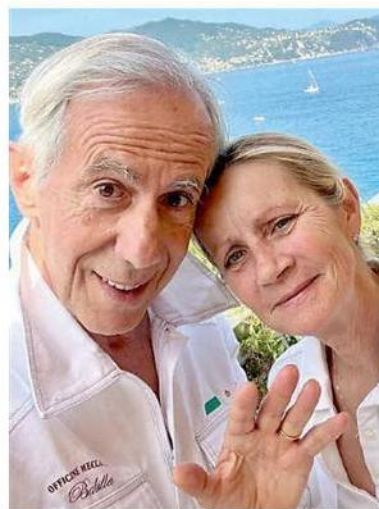
la moglie e le due figlie del paziente. Secondo la pm, l'intervento era «adeguato alle sue condizioni e alla sua patologia». E la rottura della vena ipogastrica in sala operatoria

era «prevedibile ma non prevenibile». Per le legali, i **medici** sono stati imprudenti e negligenti perché la rottura della vena ipogastrica è frutto di «tardiva diagnosi». Alla fine la giudice ha concesso altri sei mesi di indagini per approfondire: «La rottura può ritenersi indimostrata, i consulenti hanno dato una spiegazione ipotetica».

Per la moglie di Simi De Burgis, il supplemento d'indagine è un appiglio per avere risposte su quanto



successo tre anni fa in sala operatoria: «So benissimo che nulla restituirà Ben a me e alle sue due figlie, Irene e Micol - riflette Antonella Arizzi -. Mi piacerebbe almeno che possa avere giustizia. Credo che sia importante per lui, che tantissime volte si è battuto per gli altri nel suo lavoro da magistrato». La vedova non punta il dito contro i **medici**: «Mio marito scelse consapevolmente le Molinette: gli prospettavano una mini toracotomia mentre all'Humanitas e al San Raffaele gliela sconsigliavano, vista la sua insufficienza aortica severa. Nessuno lo ha costretto e si è affidato totalmente». Poi c'è stata la complicanza su cui ora si indaga: «Ricordo i volti mesti dei **medici** mentre Ben era ricoverato in terapia intensiva. Era evidente che la situazione di mio marito fosse catastrofica». Ora si dovrà chiarire se qualcuno abbia responsabilità: «Io voglio soltanto sapere la verità - conclude Arizzi -. So che mio marito avrebbe voluto che si raccontasse la sua storia. Anche per questo motivo, durante l'udienza, ho letto l'ultimo messaggio che mi ha mandato: "Guarda che capisco le tue paure per le difficili situazioni che ci sono capitate: è normale. Coraggio più che puoi. Ti ho sempre amato"». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giudice Benedetto Simi De Burgis morto per una complicanza nel 2024 e la moglie Antonella Arizzi